



AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA PISANA

(L.R.T. 24 febbraio 2005, n. 40) Regione 090 - Azienda 901
Sede legale: Via Roma, 67 - 56126 PISA - Centralino: tel. 050992111 - sito: www.ao-pisa.toscana.it

DIPARTIMENTO DI AREA TECNICA

DIR. Dott. Ing. Rinaldo Giambastiani

SEGRETERIA: tel. 050995462-5908 - fax 050996812



Programma delle misure necessarie ad assicurare la conservazione del:

Dipartimento Ostetricia e Ginecologia
Ospedale di Santa Chiara - Pisa

Ai sensi Art. 55 co. 2.b Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42
Codice dei beni culturali e del paesaggio



Arch. Gianluca Panichi



Arch. Andrea Gasperini



Ing. Rinaldo Giambastiani

Rinaldo
Giambastiani

Premessa

L'edificio oggetto del presente Programma di conservazione fa parte del Complesso Ospedaliero di S. Chiara.

Il complesso, situato nel centro storico della città di Pisa e di proprietà dell'Azienda Ospedaliera Pisana e dell'Università di Pisa, si distribuisce su un lotto di terreno compreso tra la Piazza del Duomo a Nord, Via Risorgimento, Via Nicola Pisano e Via Savi a Sud, Via Bonanno Pisano ad Ovest e Via Roma ad Est. È accessibile dai due ingressi posti ad Ovest lungo la Via Bonanno Pisano, dall'ingresso ad Est su Via Roma, e a Sud da Via Savi ed è rappresentato al Catasto Terreni nel foglio di mappa n. 120, particelle 39, 163, 168 e nel foglio n. 17, particelle 133, 134, 141, 151 del Comune di Pisa.

Programma delle misure necessarie alla salvaguardia del bene

Lo scopo del Programma è quello di ottenere un quadro di analisi sullo stato di conservazione dell'edificio dichiarato di interesse ai sensi del D.Lgs. 22 Gennaio 2004, n. 42 e di proporre una serie di interventi di manutenzione, restauro e conservazione al fine di salvaguardarne l'integrità e linee guida per una ipotesi di recupero funzionale del bene volta alla valorizzazione dello stesso.

In particolare verranno studiate:

- le caratteristiche morfologiche del manufatto in relazione all'evoluzione storica del complesso;
- le tipologie di materiali che compongono il sistema edilizio, il tipo di degrado a cui sono sottoposti e l'individuazione di eventuali superfetazioni "non storicizzate" ed elementi incongruenti;
- l'ipotesi di intervento di conservazione dell'organismo attraverso il restauro della materia e la manutenzione ordinaria;
- la possibilità di un adeguamento funzionale dell'immobile compatibile con i caratteri architettonici e con le esigenze di conservazione della struttura.

L'analisi sarà effettuata scindendo l'edificio nelle sue principali componenti (coperture, superfici dei fronti esterni, apparati strutturali, impianti tecnologici, spazio esterno di pertinenza).

Gli interventi proposti seguiranno i seguenti criteri:

- della "reversibilità dell'intervento", ossia della possibilità di rimuovere, le eventuali aggiunte e integrazioni introdotte con l'intervento di restauro conservativo;
- della "compatibilità fisico-chimico" con gli antichi materiali dei prodotti che la tecnologia attuale offre;
- della "distinguibilità" delle eventuali integrazioni, differenziandone i materiali rispetto ai quelli originali;
- della "salvaguardia dell'autenticità storicamente determinata in tutte le sue stratificazioni".

Raccomandazioni

Tutte le operazioni conservative di pulitura, consolidamento e protezione dovranno essere eseguite tenendo come riferimenti orientativi le Raccomandazioni NORMAL.

Gli interventi dovranno essere svolti da manodopera specializzata nella conservazione dei beni architettonici, con l'ausilio di materiali specifici delle migliori qualità presenti in commercio e privi di difetti.

Prima dell'inizio delle operazioni di conservazione si dovrà procedere alla esecuzione di campionature dei diversi interventi di pulitura e di conservazione sulle varie tipologie di materiali presenti sulla facciate degli edifici principali (lapidei, intonaci, laterizi, metalli). Le campionature saranno effettuate mediante criteri non distruttivi e saranno state documentate fotograficamente.

Per i saggi di pulitura si dovrà procedere tenendo conto della tipologia materica campionata, adottando tempi di applicazione diversificati e mediante utilizzo di idonei supporti e reagenti, di cui saranno fornite le relative schede tecniche e di sicurezza.

Dipartimento Ostetricia e Ginecologia

Foglio 17, particella 134, subb. 1, 7

Decreto di Vincolo n. 140/2005, Notifica n. 6061 del 13/07/2005

Descrizione morfologica

Edificio di quattro piani fuori terra e seminterrato; il quarto piano emerge nella porzione centrale dell'edificio.

Muratura portante con doppio ricorso di mattoni in elevazione, su fondazioni a gradoni, parte in muratura ordinaria e

parte in calcestruzzo, impostate, ove necessario, su palificata di sostegno.

Solai piani di tipo misto in cemento armato e laterizio e pavimenti in materiale "greificato con sgusci e zoccoletti di contorno" (descrizione dalla relazione dell'Ing. Giovanni Girometti, del 1933, Archivio di Stato di Pisa, G.C., ci. XXVII, BUSTA 406, 1933-1939), salvo l'adozione di pavimenti speciali in ceramica nelle sale di mediazione, operazione e simili. Nelle stesse sale le pareti sono state originariamente in parte rivestite in piastrelle di vetro; il resto delle pareti e il soffitto sono stati trattati con vernice lavabile.

Rivestimenti in "greificato" e in ceramica lavabile originariamente adottati nei laboratori.

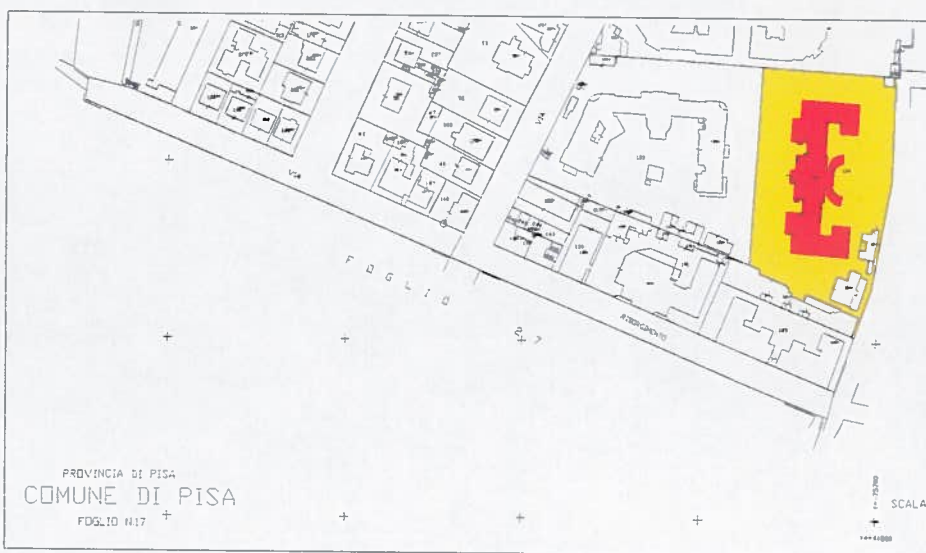
Porte, finestre e avvolgibili in legno.

La facciata risulta rivestita e decorata da pietra grigia da taglio proveniente dalle vicine cave di Filettole, limitatamente alla sola zoccolatura, e da marmo bianco di Carrara.

Il corpo tondeggianti prominente in facciata, individua chiaramente l'ingresso e introduce all'ampia scala di accesso ai piani. Risulta caratterizzato da un ordine gigante di semicolonne, sormontate da fascia modanata marca davanzale in corrispondenza del secondo piano, dove è collocata la sala riunioni. Al primo piano è situata la Cappella. Tale corpo risulta coperto a terrazza e presenta al piano terreno doppia rampa di accesso; il progetto originario prevedeva una piccola scalinata centrale, in luogo dell'attuale ampia aiuola a giardino.

L'edificio ha copertura a padiglione con orditura lignea portante e manto in tegole marsigliesi nella porzione centrale più elevata, e a terrazza praticabile sul resto dell'edificio.

Situata "nell'area già a disposizione fra le mura urbane e la Via Bonanno Pisano, di fronte alla Clinica Psichiatrica, secondo la citata descrizione dell'Ingegnere Capo del Genio Civile di Giovanni Girometti, la Clinica Ostetrico Ginecologica fu edificata nell'ambito della Conversazione n. 224 dell'8 Maggio 1930 inerente l'assetto edilizio della Regia Università e degli altri Istituti Superiori di Pisa. L'architetto Manlio Perilli, assistente alla Cattedra di Architettura Generale e Tecnica della locale Scuola di Ingegneria, ne curò il progetto in stretta collaborazione, per le problematiche attinenti la logistica sanitaria, con il Dott. Mario Boschetti, assistente presso la Clinica Ostetrica



Ginecologica dell'Università di Pisa, a sua volta delegato dal Direttore della Clinica Prof. Attilio Gentili.

La nuova clinica viene realizzata con il triplice obiettivo di assolvere al servizio didattico universitario, a quello ospedaliero e all'istruzione delle "levatrici". La relazione del Girometti motiva la scelta della soluzione tipologica a più piani con l'intenzione di "attenersi alla tendenza più moderna di sviluppare la costruzione in senso verticale", abbandonando l'idea di un tradizionale "progetto a pianta estesa con distinto padiglione per l'isolamento". Viene così realizzato un imponente edificio a M, con un corretto orientamento Sud ed Est delle degenze, pensato come "entità funzionante", aggregazione di nuclei dotati della massima possibile autonomia, e comunicanti soltanto per quanto esige la logica del funzionamento generale.

È significativa dell'epoca la modalità di presentazione degli aspetti stilistici e formali dell'epoca da parte dell'Ing. Girometti che scrive: "In merito all'aspetto architettonico delle facciate lo studio si ispira essenzialmente a concetti assai avanzati, pur curando di non allontanarsi da quello che costruisce carattere peculiare dell'architettura italiana. Il sentimento latino e il clima impongono manifestazioni ben diverse da quelle che si addicono ai Paesi Nordici e tali manifestazioni, mentre da un lato devono costruire logica continuazione evolutiva di un meraviglioso passato architettonico, non possono d'altro canto difettare di freschezza e genuinità di espressione in perfetta armonia di funzione, di tempo e di ambiente .

Così l'Architetto Perilli ha inteso di aver assolto al proprio compito ispirandosi nello studio delle facciate alla architettura italiana in genere, tutto ciò con perfetta aderenza alla funzione dell'Istituto novissimo esso pure nella concezione generale ospitaliere. Tale ispirazione appare essenzialmente dal movimento di lesene nonché dalla disposizione di corpi e di aggetti per un voluto effetto di masse e dalla distruzione dei vuoti e dei pieni con leggi di euritmia e di armonia prettamente italiana". Il commento evidenzia l'attenzione alle tematiche di un moderno funzionalismo temperato da un radicato e forte nazionalismo aulico, ispirato ai temi dell'architettura classica e della trazione. Così la distruzione funzionale degli spazi interni dialoga con gli elementi stilistici, gli accessi, la forte caratterizzazione architettonica dei fronti e dei corpi in aggetto.

L'intero edificio, risulta edificato tra il 1933 e il 1936 e definitivamente collaudo il 15 Marzo 1939.

Risulta a questa data con una capienza di 120 letti e "predisposto per un futuro ampliamento" in corrispondenza del fronte posteriore.

Analisi dei materiali e delle strutture

L'edificio presenta nell'articolazione dei fronti un differente trattamento morfologico.

Tutti i prospetti sono intonacati, con elementi decorativi in intonaco a contrasto e un importante basamento in pietra.

Il fronte Ovest presenta aperture rettangolari disposte su quattro livelli, con davanzali in intonaco grigio in contrasto cromatico con il colore bianco della facciata. Ha tre corpi aggettanti: quelli laterali sono costituiti da tre piani e copertura a terrazza; quello centrale, di quattro piani, è decorato con una cornice marca davanzale al livello del terzo ordine di aperture e termina con un timpano triangolare. Al centro della facciata si trova il portale d'ingresso con sopraelevazione, cornice in intonaco strombata e scalinata in marmo bianco.

Sul fronte Est le due ali aggettanti laterali presentano tre ordini di finestre scandite da lesene coronate da capitelli in contrasto cromatico. L'ultimo piano dei due fronti ha aperture ad arco, mentre i prospetti laterali hanno finestre tutte rettangolari, con un importante cornice marca davanzale in corrispondenza delle aperture dell'ultimo livello.

La parte centrale del fronte presenta un piano in più rispetto alle ali, e un trattamento cromatico differente rispetto al resto dell'edificio, in quanto tingeggiata di colore giallo. Le aperture si presentano rettangolari ed alcune di esse hanno leggere cornici incassate in intonaco. Al centro

del prospetto spicca il grande blocco semicircolare dell'accesso principale, scandito da semicolonne intonacate con fascia marca davanzale a contrasto in intonaco grigio all'altezza delle finestre del secondo piano e loggiato d'ingresso al piano terra. L'ultimo piano è rastremato e presenta massicce volute in intonaco inserite in corrispondenza dei capitelli delle semicolonne e termina con un cornicione aggettante in pietra grigia ed un muretto d'attico. Due rampe asfaltate fiancheggiate da blocchi di travertino raccordano l'ingresso principale con il piano stradale. La pavimentazione del loggiato è in mattonelle grigie.

I prospetti terminano in alto con cornicione aggettante in muratura e muretto d'attico che diventa parapetto in corrispondenza delle terrazze.

Gli intonaci presentano alcuni rigonfiamenti provocati dall'azione degli agenti atmosferici sulle parti più esposte. Sulla parte alta delle murature si evidenziano colaticci ed ammaloramenti, inoltre gli intonaci del muretto d'attico presentano ampie lacune, con messa in luce del paramento in mattoni sottostante. Depositi di polveri scure, colaticci e macchie nere si evidenziano anche sui rivestimenti lapidei del basamento.

Un processo di trasformazione legato a necessità funzionali ha nel tempo aggiunto impianti e locali tecnici che risultano estranei all'insieme della costruzione. Gli spazi interni hanno subito trasformazioni inappropriate rispetto all'impianto tipologico e spaziale, dettate unicamente da sopraggiunte esigenze funzionali come l'aggiunta di nuovi tramezzi, la chiusura di aperture esterne ed interne, la creazione di nuovi cavetti tecnici. Per le medesime necessità funzionali sui prospetti esterni dell'edificio sono stati installati elementi incongrui quali: impianti elettrici, telefonici, di climatizzazione, etc... Alcuni infissi degli originari infissi in legno sono stati sostituiti con elementi di materiali e disegno incongrui rispetto a quelli preesistenti e molte finestre sono state dotate di moderni avvolgibili in PVC e veneziane.

L'edificio presenta strutture verticali portanti di diversa tipologia. Il piano seminterrato è stato realizzato in parte in conglomerato cementizio ed in parte in muratura del tipo misto; in particolare nella zona della rampa di accesso al fabbricato, le murature perimetrali sono per tutta l'altezza in conglomerato cementizio armato.

Gli orizzontamenti sono costituiti da solai in laterocemento gettati in opera, con travi di sostegno fuori spessore in cemento armato.

I solai di copertura, salvo quelli delle terrazze piane che sono in laterocemento, sono costituiti da orditura in legno, con tavole forate di laterizio e manto in tegole marsigliesi.

L'attacco a terra dei prospetti è caratterizzato da marciapiedi perimetrali in mattonelle e in asfalto. Nel resede di pertinenza dell'edificio (sub. 7) si trovano ampie aiuole a verde con alberi ed arbusti di varie essenze circondate dalla viabilità carrabile e pedonale in asfalto.

Ipotesi intervento di conservazione

Sistemazione complessiva della copertura, attraverso lo smontaggio (pulitura manuale delle tegole con spazzole di saggina, successiva battitura), ricorritura generale del manto di copertura, eventuale rifacimento della sottostante caldana e smontaggio del sottostante pianellato. Sostituzione della guaina impermeabilizzante con nuova guaina rinforzata traspirante e degli elementi degradati o in fase di rottura evidenti dello scempiato e del manto, con nuovi manufatti, identici agli originali per forma, materiale e colore.

Integrazione e sostituzione degli elementi deteriorati dell'orditura attraverso l'uso di elementi lignei compatibili per forma ed essenze. Sostituzione di eventuali lattonerie in rame deteriorate.

Per le parti coperte a terrazza si prevede lo smontaggio delle pavimentazioni, rimozione di eventuali guaine, ripristino delle solette ammalorate, stesura di guaina liquida impermeabilizzante bicomponente rinforzata e rimontaggio della pavimentazione.

Dopo una preliminare verifica e saggatura degli intonaci si provvederà alla rimozione di eventuali

parti fatiscenti e decoese fino al ritrovamento del vivo della muratura.

Eventuali lesioni strutturali interessanti le sottostanti murature che dovessero presentarsi, saranno oggetto di consolidamento con garza in fibra di vetro e/o apposite graffe e relative sigillatura mediante malta idonea.

Seguirà un'operazione generalizzata di idrolavaggio e spazzolatura e successivamente si provvederà al ripristino ed all'integrazione delle lacune, utilizzando malta, cariche inerti e pigmenti inorganici in qualità, rapporti granulometrici e finitura coerenti al contesto materico.

Le finiture saranno realizzate in tonalità prescritta e scelta in concordato con la Soprintendenza sulla base di campionature eseguite in loco.

I rivestimenti in pietra dovranno essere oggetto di un'operazione generalizzata di idrolavaggio a bassa pressione e spazzolatura. Interventi puntuali di stuccatura e minime integrazioni formali e sigillature dei giunti ove necessario, utilizzando specifiche malte, formulate con appositi inerti selezionati per colore e granulometria e leganti rispondenti alle caratteristiche, secondo campionatura.

Solo dove necessario si procederà al consolidamento con spinottature delle parti incoerenti ed in fase di stacco con barre in vetroresina di vario diametro.

Protezione degli elementi lapidei nei riguardi dell'acqua con trattamenti protettivi idrorepellenti con resine a base di silicio (silossani) in dispersione acquosa incolore e resistente ai raggi UV, non traslucido. Prodotti che impediscono il passaggio dell'acqua liquida, riducono almeno del 50% il passaggio del vapore acqueo e presentano una certa resistenza agli inquinanti acidi.

Gli infissi in legno saranno oggetto di manutenzione mediante idonee operazioni di pulitura, stuccatura, revisione, trattamento, necessarie per garantirne un buon funzionamento ed una buona tenuta, migliorandone quindi le caratteristiche prestazionali. Pulitura tramite scartavetratura, esecuzione di piccole stuccature e infine applicazione di adatta finitura coprente con doppia mano di smalto, mantenendo i cromatismi come esistenti.

Per gli elementi non più funzionali e ripristinabili si opterà per il loro rifacimento su disegno dei preesistenti elementi. Inoltre dovranno essere sostituiti tutti quegli infissi e serramenti che risultano incoerenti dalla originaria struttura materica dell'edificio.

Si prevede la rimozione degli impianti obsoleti e non più in uso presenti sulle facciate ed il razionale inserimento e integrazione di tutte le linee attive.

I marciapiedi in mattonelle e le superfici asfaltate a ridosso del complesso, compresa la rampa di accesso all'ingresso principale lato Ovest, dovranno essere ripavimentati con materiali più congrui come lastre in pietra. Dovrà essere fatta particolare attenzione a dare la giusta pendenza ai marciapiedi ed a sigillare il punto di attacco della pavimentazione con la facciata, in modo da limitare al minimo le infiltrazioni ed i ristagni di acqua al piede delle murature.

Le aree verdi e le piante presenti nell'area di pertinenza circostante l'edificio dovranno essere adeguatamente mantenute.

Ipotesi recupero funzionale

Oltre agli interventi di conservazione, si potrà prevedere un adeguamento funzionale complessivo dell'immobile compatibile con i caratteri architettonici e con le esigenze di conservazione della struttura.

Il recupero funzionale della struttura potrà prevedere:

- il mutamento di destinazione d'uso ed il frazionamento nei limiti consentiti nel centro storico, purché compatibili con il carattere storico-artistico dell'immobile;
- il recupero di spazi attualmente inutilizzati, come i sottotetti, laddove le dimensioni e la configurazione volumetrica dell'edificio lo consentano, nel rispetto della tipologia architettonica delle coperture;

- l'adeguamento tecnologico e impiantistico attraverso una preliminare progettazione integrata su tutto l'edificio con l'obiettivo di minimizzare la presenza degli impianti ed utilizzando, ove possibile, passaggi e cavedi esistenti;
- l'inserimento, nel rispetto degli assi distributivi originari dell'edificio, di nuovi collegamenti verticali come scale ed ascensori interni;
- il recupero delle aree pertinenziali esterne per funzioni complementari alle nuove destinazioni d'uso.

Qualsiasi tipo di intervento dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Soprintendenza previa presentazione di un progetto unitario di restauro ed adeguamento funzionale complessivo dell'immobile.

Documentazione fotografica



Prospetto Est



Prospetto Est



Prospetto Est



Prospetto Est



Prospetto Est



Prospetto Est



Prospetto Est



Prospetto Nord



Prospetto Est



Prospetto Nord



Prospetto Ovest



Prospetto Ovest



Prospetto Ovest



Prospetto Ovest



Prospetto Ovest



Prospetto Ovest



Prospetto Ovest



Prospetto Ovest



Particolare scalinata Lato Ovest



Particolare basamento lato Ovest



Particolare rampa Lato Est



Particolare aiuole lato Est



Google Earth

Alt 689 m

46°42'14.11"N 10°29'57.60"E Elev. 15 m

Data di acquisizione della immagine: 4/27/2008 2003